

Un guasto al pantografo blocca il pendolino Milano-Roma a Figline Val d'Arno, i 121 passeggeri restano senza aria condizionata

## Tre ore bloccati sull'Eurostar come in un forno

Roberto Arduini

**FIRENZE** Tre ore fermi, per l'ennesimo guasto al treno su cui viaggiavano. È la disavventura dei 121 passeggeri dell'Eurostar Roma-Milano di ieri mattina. E tutta la dorsale ferroviaria ne ha risentito, nonostante l'utilizzo di una linea alternativa.

Erano le sei e mezza della mattina quando gli ultimi passeggeri sono saliti correndo alla stazione Termini di Roma, sull'Eurostar numero 9426. Pensavano di arrivare a Milano, ma non sono giunti nemmeno a Firenze, la prima fermata prevista.

Erano le otto quando il treno avrebbe dovuto entrare nella stazione di Santa Maria Novella. Non era nemmeno all'orizzonte, perché si trovava al confine tra il territorio di Arezzo e quello di Firenze, nei pressi di Figline Vald'Arno. E da lì, non è più andato avanti. Un cavo penzolante sulla linea ha, infatti, provocato la rottura del pantografo anteriore della locomotrice, mentre quello posteriore si è accartocciato, facendo saltare la tutta linea elettrica. L'incidente si è verificato sui due binari della tratta veloce, mentre quelli della linea lenta sono rimasti liberi.

I passeggeri sono stati subito avvisati all'altoparlante dal capotreno, mentre il personale di bordo si è impegnato ad alleviare il disagio, distribuendo loro generi di conforto.



L'Eurostar è rimasto bloccato, finché un locomotore d'emergenza non è giunto in suo soccorso, agganciandolo e trainandolo fino alla stazione di Santa Maria Novella. Erano, però, oltre le undici, l'orario in cui avrebbe dovuto entrare nella stazione Centrale di Milano.

Una volta arrivati in stazione a Firenze, i viaggiatori che dovevano raggiungere Milano sono stati fatti passare su un altro Eurostar, che è partito subito, con tre ore e quindici minuti di ritardo sull'orario previsto.

Il traffico ferroviario ne ha risentito per tutta la mattina, nonostante Trenitalia avesse provveduto a informare che il ritardo per gli altri treni sulla tratta Firenze-Roma era stato soltanto di 15-20 minuti, visto che il traffico era deviato sui due binari della linea lenta.

I viaggiatori rimasti bloccati potranno ora chiedere un rimborso per i danni subiti alle Ferrovie dello Stato. «Telefono Blu», l'associazione per la tutela della qualità del turismo, ha già attivato un numero verde al 1780.690.690, con un osservatorio per raccogliere tutte le denunce dei disagi provocati sui treni e ha già pronti i moduli per la richiesta di risarcimento.

Non è l'unico guasto a un Eurostar. Due giorni fa, il Bari-Milano numero 9418 aveva avuto un blocco all'impianto di aria condizionata, causando malori fra i passeggeri costringendo il capotreno a una fermata straordinaria nella stazione di Piacenza.

## Alghe killer nei nostri mari

**ROMA** Si chiamano «Hab», sciami di alghe pericolose che stanno infestando, un po' in tutto il mondo, soprattutto le coste ricche di detriti e fertilizzanti, e che di recente hanno fatto la comparsa anche nei nostri mari, sul Tirreno e sull'Adriatico. «Hanno già ucciso milioni di pesci e sono in grado di arrecare gravi danni alla salute dell'uomo» spiega Don Scavia del National Center for Coastal Ocean Services (USA). L'allarme sulle «alghe-killer» è stato lanciato ieri dallo studioso, intervenuto ai seminari internazionali di Erice sulle Emergenze Planetarie. Nell'uomo, che si alimenta di pesce avvelenato, le «Hab» possono produrre una lunga serie di sintomi: amnesia, diarrea ma anche intossicazione del sistema nervoso centrale. «Ma la cosa più grave - sottolinea Scavia - è il fatto che quando la concentrazione di queste alghe raggiunge alti livelli lungo le coste, il veleno evapora e può colpire l'uomo con la semplice inalazione».

SENIGALLIA

## Diciannovenne uccisa dal marito, voleva lasciarlo

Una ragazza di 19 anni, madre di una bambina di 18 mesi, è stata ritrovata uccisa stamane in una cava nei dintorni di Senigallia. Maria Federica Gambardella, origini napoletane, papà e mamma proprietari di una piccola impresa di cornici, se ne era andata di casa tre o quattro giorni fa. Il marito, Jurgen Mazzoni, un operaio addetto a un distributore di metano, sabato sera ha perso la testa. Ha dato appuntamento in casa alle 21 alla moglie per convincerla a rinunciare alla separazione, mentre la bambina dormiva dai nonni. La giovane voleva lasciare il marito e lui l'ha strangolata, gettando il cadavere nella cava e fingendo per quattro giorni che la moglie fosse scomparsa. Jurgen è poi uscito con un amico, simulando preoccupazione per l'assenza della moglie, cercandola per tutta la città, e perfino in un bosco. Alle 3.30 del mattino, da solo, Jurgen è rientrato nell'appartamento ha infilato il cadavere in un lenzuolo, e lo ha portato nelle Cave di San Gaudenzio. Per giorni tutti i familiari hanno cercato Maria Federica, finché la madre non si è rivolta alla polizia, chiedendo aiuto. È crollato solo dopo giorni di interrogatorio della polizia e ha confessato il delitto.

CASTELFIDARDO

## Liquido tossico avvelena due operatori ecologici

Due operatori ecologici del comune di Castelfidardo, nelle Marche, sono stati colti da un lieve malessere dopo avere aperto un cassetto della spazzatura. Dal contenitore si è sprigionato un gas tossico, probabilmente prodotto da un liquido chimico gettato tra i rifiuti che ha fatto reazione con la spazzatura. I due addetti alla raccolta si sono poi rivolti ai medici del pronto soccorso che hanno riscontrato loro una leggera intossicazione alle vie respiratorie. Il cassetto, sequestrato dai vigili urbani, è all'esame dei chimici dell'Arpam che dovranno accertare la natura della sostanza immessa nell'immondizia.

# Torna a fermarsi l'orologio della strage

Bologna, dopo le proteste dei cittadini le Ferrovie fanno marcia indietro

Gigi Marcucci

**BOLIGNA** Lancette di nuovo ferme sulle 10,25. Da ieri pomeriggio, l'orologio sovrastante l'ala ovest della stazione di Bologna è di nuovo fermo sull'ora della strage avvenuta 21 anni fa. Le Ferrovie e l'Associazione tra i familiari delle vittime hanno trovato l'accordo dopo due ore di discussione, chiudendo la polemica nata una settimana fa, dopo che l'orologio era stato rimesso in funzione, cessando in quel momento di esistere come monumento alla memoria delle 85 vittime.

«L'orologio rimarrà dov'è», annuncia Luigi Irdi, responsabile delle relazioni esterne delle Fs, inviato a Bologna dal presidente Cimoli per chiudere l'imbarazzante contenzioso, «certo ora dovremmo pensare a sistemare una targa che spieghi perché è fermo: il nostro compito principale rimane quello di indicare ai viaggiatori l'ora in cui partono i treni».

Irdi ha ribadito che l'orologio ha funzionato fino al '96, anche



L'orologio della stazione di Bologna fermo alle 10,25 ora dell'esplosione della bomba alla stazione

se nella memoria dei bolognesi era rimasto fermo dal 2 agosto '80, quando un'esplosione inghiottì la sala d'aspetto di seconda classe e fece crollare gran parte della pensilina del primo bina-

rio. Le lancette avevano ripreso a camminare, ha ricordato Irdi, dopo che alcuni viaggiatori avevano inoltrato reclami perché tratti in inganno dall'ora indicata sul quadrante.

Dopo le proteste dell'Associazione del 2 agosto e le prese di posizione di cittadini e uomini politici di entrambi gli schieramenti (anche il sindaco Guazzaloca aveva definito la decisione «un errore»), le Ferrovie hanno formulato tre proposte. La prima prevedeva che l'orologio venisse tolto dalla sua sede naturale e collocato all'interno dello squarcio prodotto dall'esplosione sulla parete della sala d'attesa, squarcio che i progettisti della ricostruzione decisero di conservare per ricordare la strage.

Una seconda ipotesi prevedeva che l'orologio venisse piazzato sopra la targa che ricorda la preghiera innalzata dal Papa sul luogo della strage. Una terza, che l'orologio venisse trasferito sul piazzale della stazione, sull'aiuola dove si trova un altro monumento alla memoria.

La riunione di ieri, a cui hanno partecipato oltre a Irdi, Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione 2 agosto e l'ingegner Bonanno, del settore Grandi stazioni delle Fs, è cominciata alle 15 e si è protratta per oltre due ore

anche per permettere a Bolognesi di consultare 13 dei 19 membri del direttivo dell'Associazione. Da quel minireferendum è risultato che i familiari delle vittime non vogliono che l'orologio venga spostato da dove è sempre stato. A quel punto le Ferrovie hanno proposto di aggiungere al quadrante una targa che ne esalti la funzione di simbolo e allo stesso tempo ricordi ai passeggeri frettolosi che quell'orologio è fermo.

«Sono soddisfatto della decisione presa», commenta Bolognesi, che ringrazia le Ferrovie dello Stato della disponibilità. «Hanno dimostrato che rimettendo in funzione l'orologio non volevano cancellare a un simbolo della memoria, che le loro esigenze erano diverse e legate all'efficienza del servizio».

Ma Bolognesi ha ringraziato anche i cittadini, «che hanno dimostrato di essere attaccati a questo simbolo e hanno sommerso il sito dell'Associazione con montagne di e-mail. Tanta attenzione, a 21 anni di distanza dalla strage, non può che farci piacere».

## Gattatico

Scritte inneggianti al nazismo contro il museo che ricorda il sacrificio dei fratelli Cervi

**REGGIO EMILIA** Alcuni cartelli che segnalano il Museo Cervi a Gattatico, nel reggiano, sono stati imbrattati nella notte tra venerdì e sabato con simboli di marca nazista e scritte oltraggiose nei confronti dei sette fratelli Cervi, martiri della Resistenza fucilati dai fascisti il 28 dicembre 1943. Le scritte oltraggiose hanno interessato i muri della casa-museo, i cartelli indicatori e persino i cassonetti della spazzatura. Il presidente dell'Istituto Cervi, Ugo Benassi, nel renderlo noto ha detto che l'episodio sarà al centro del dibattito appositamente promosso per sabato prossimo all'interno del Museo. Il presidente Benassi ha parlato di «ferita morale e politica» che provoca una profonda amarezza.



Sono arrivate ieri le ultime scorte del farmaco fuori produzione che serve alla bimba di Caltanissetta per combattere la sua rara malattia

# Fiale dall'America, Chiara può crescere fino a aprile

**ROMA** Chiara non è più in una situazione di emergenza immediata, può crescere tranquilla almeno fino a primavera, poi si vedrà. Tutto dipende se il farmaco che la aiuta a superare la sua malattia verrà prodotto ancora, magari proprio in Italia, oppure no. Chiara Vasapolli, la bambina di Caltanissetta affetta dalla sindrome di Laron (una rara forma di nanismo) per crescere ha infatti bisogno della somatomedina C, in sigla Igf-1, un farmaco messo fuori commercio dalla casa produttrice, l'americana

Chiron, perché giudicato poco remunerativo. Nel mondo ci sono solo un centinaio di casi dichiarati di sindrome di Laron. Chiara ha 11 anni, fino a tre anni fa era alta solo 70 centimetri. Poi ha iniziato la cura e da allora è cresciuta fino a misurare un metro e 20, i suoi muscoli sono più tonici, ha acquistato forza. Il farmaco le serve a vivere. Ieri tutta la somatomedina C che rimaneva nei magazzini della Chiron è arrivata a Roma per interessamento del ministero della Sanità per essere spedita a Savona, al pro-

fessor Ammon Cohen, primario di neonatologia che ha in cura Chiara. «Le scorte sono appena arrivate», rassicura il medico. Al momento perciò cessato allarme. Ma la sua situazione, spiega il medico, non è ancora senza rischi. «Bisogna vigilare - sostiene il dottor Cohen - che il farmaco torni ad essere prodotto, perché queste confezioni recuperate negli Stati Uniti finiranno. E sono le ultime». «Ho già avvertito i genitori di Chiara», dice Cohen, «e giovedì o venerdì saranno qui a Savona per fa-

re rifornimento». Le fiale basteranno fino a febbraio, massimo aprile del prossimo anno. «Fino ad allora», rassicura Cohen. «l'intero territorio nazionale sarà coperto e anche gli altri bambini che soffrono della stessa sindrome di Chiara possono stare tranquilli». E quando anche le ultime scorte saranno esaurite? «Al di là dell'emergenza, l'unica soluzione è tornare a produrre il farmaco», ripete Cohen. Fin da quando era partita la mobilitazione per Chiara, si sapeva che il vero nodo era questo: tornare a

produrre un farmaco che per motivi economici la casa detentrica del brevetto un anno fa aveva deciso di non produrre più. Dal ministero era partita la proposta di utilizzare lo stabilimento chimico militare di Firenze. Ma al momento questa è ancora solo un'ipotesi. Ai primi di settembre, fanno sapere intanto dal ministero della Sanità, partirà un tavolo di lavoro per capire come e dove si potrà sintetizzare la somatomedina. Ogni fiala attualmente costa circa due milioni di lire.

# diario

Genova  
20, 21, 22 luglio

Immagini e testimonianze  
di chi c'era  
e non vuole dimenticare



IN EDICOLA PER UN MESE  
a 8.000 lire